

Il Gazzettino (ed. Treviso)

ASMEL dicono di noi

Sindaco operaio virale sui social: «Spero serva»

Il video di Pitton che pulisce il piazzale del municipio visto un milione di volte TikTok lo contatta: «Ma non mi interessano i soldi, voglio solo parlare ai giovani»

IL CASO MEDUNA Un gesto semplice, quasi banale: pulire il piazzale del municipio. Ma se a farlo è un sindaco armato di idropulitrice, il risultato può essere virale. È successo a Meduna di Livenza, dove il primo cittadino Arnaldo Pitton con un breve video pubblicato sul social TikTok ha raccolto quasi un milione di visualizzazioni. Un successo inaspettato che ha acceso i riflettori anche quelli dei media nazionali su un problema serio: la carenza cronica di personale nei piccoli Comuni. Il video, condiviso quasi per caso, è diventato simbolo di una denuncia istituzionale fatta con ironia. La storia ha già fatto il giro d'Italia: una troupe Mediaset è arrivata in paese per intervistare il sindaco, e ora anche TikTok ha contattato direttamente Pitton, offrendogli la possibilità di monetizzare. Lui, però, ha declinato. Sindaco Pitton, si aspettava tutto questo clamore per un video? «Assolutamente no. Il video è stato pubblicato su TikTok quasi per caso, non pensavo minimamente che avrebbe raggiunto oltre 937mila visualizzazioni. È un numero spropositato, e in un certo senso anche sorprendente: si tratta di quasi un milione di persone che hanno guardato il gesto di un sindaco che, semplicemente, cercava di tenere pulito il proprio municipio». Un numero che ha avuto anche una conseguenza economica. «Sì, la piattaforma mi ha contattato, dicendomi che, considerato il traffico generato, avrei potuto accedere a una forma di monetizzazione. Ma, per evitare qualsiasi fraintendimento, ho subito rifiutato. Non era questo lo scopo del video». Perché? «Perché il video non era pensato per diventare virale, né per fare audience. Voleva semplicemente raccontare un problema che viviamo ogni giorno nei piccoli Comuni: la difficoltà nel reperire personale. Le normative, la burocrazia, i limiti alle assunzioni: tutto questo a volte ci costringe a rimboccarci le maniche. Il mio gesto non è stato eccezionale, è stato necessario. Ed è comune a molti altri miei colleghi». Quindi il video è uno strumento di denuncia? «Più che una denuncia, una testimonianza. Di recente sono stato contattato anche dai referenti di Asmel, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali. La loro attenzione mi ha fatto piacere: forse, da un semplice video, potrà nascere un dialogo più concreto su come aiutare i piccoli Comuni italiani». Perché proprio TikTok? «Uso da tempo i social per comunicare con i cittadini. Pubblico informazioni, eventi, aggiornamenti su lavori pubblici o iniziative in paese. Ma TikTok mi ha dato la possibilità di raggiungere un pubblico diverso: quello dei giovani. E non solo di Meduna. Anche ragazzini di altri comuni mi scrivono o commentano. In fondo, è una forma moderna e diretta di partecipazione». Davvero i giovani la riconoscono per strada? «Giovedì sera ero alla manifestazione dei negozi aperti a Motta di Livenza. Alcuni ragazzini mi hanno riconosciuto e salutato. È curioso, certo, ma anche significativo. Quei ragazzi sapevano cosa stava

sabato 19 luglio 2025
Pagina 10

Il Gazzettino (ed. Treviso)
ASMEL dicono di noi

Sindaco operaio virale sui social: «Spero serva»

Il video di Pitton che pulisce il piazzale del municipio visto un milione di volte TikTok lo contatta: «Ma non mi interessano i soldi, voglio solo parlare ai giovani»

IL CASO MEDUNA Un gesto semplice, quasi banale: pulire il piazzale del municipio. Ma se a farlo è un sindaco armato di idropulitrice, il risultato può essere virale. È successo a Meduna di Livenza, dove il primo cittadino Arnaldo Pitton con un breve video pubblicato sul social TikTok ha raccolto quasi un milione di visualizzazioni. Un successo inaspettato che ha acceso i riflettori anche quelli dei media nazionali su un problema serio: la carenza cronica di personale nei piccoli Comuni. Il video, condiviso quasi per caso, è diventato simbolo di una denuncia istituzionale fatta con ironia. La storia ha già fatto il giro d'Italia: una troupe Mediaset è arrivata in paese per intervistare il sindaco, e ora anche TikTok ha contattato direttamente Pitton, offrendogli la possibilità di monetizzare. Lui, però, ha declinato.

Sindaco Pitton, si aspettava tutto questo clamore per un video?

«Assolutamente no. Il video è stato pubblicato su TikTok quasi per caso, non pensavo minimamente che avrebbe raggiunto oltre 937mila visualizzazioni.

È un numero spropositato, e in un certo senso anche sorprendente: si tratta di quasi un milione di persone che hanno guardato il gesto di un sindaco che, semplicemente, cercava di tenere pulito il proprio municipio».

Un numero che ha avuto anche una conseguenza economica.

«Sì, la piattaforma mi ha contattato, dicendomi che, considerato il traffico generato, avrei potuto accedere a una forma di monetizzazione. Ma, per evitare qualsiasi fraintendimento, ho subito rifiutato. Non era questo lo scopo del video».

Perché?

«Perché il video non era pensato per diventare virale, né per fare audience. Voleva semplicemente raccontare un problema che viviamo ogni giorno nei piccoli Comuni: la difficoltà nel reperire personale. Le normative, la burocrazia, i limiti alle assunzioni: tutto questo a volte ci costringe a rimboccarci le maniche. Il mio gesto non è stato eccezionale, è stato necessario. Ed è comune a molti altri miei colleghi».

Quindi il video è uno strumento di denuncia?

«Più che una denuncia, una testimonianza. Di recente sono stato contattato anche dai referenti di

Il Gazzettino (ed. Treviso)

ASMEL dicono di noi

succedendo in un comune che non è nemmeno il loro. Questo fa riflettere». In che senso? «Nel senso che può essere un'opportunità. Spesso parliamo dei social come strumenti di isolamento, e in parte è vero. Ma se usati in modo intelligente possono diventare canali per creare legami reali. Far capire ai cittadini, anche ai più giovani, quanto lavoro ci sia dietro l'amministrazione di un Comune. Farli sentire parte di una comunità. Se anche solo uno di quei giovani, un domani, decidesse di impegnarsi per la sua comunità, allora quel video avrebbe avuto un impatto reale». Gianandrea Rorato © RIPRODUZIONE RISERVATA.